

Napoli. Le Carmelitane Scalze di Santa Maria ai Monti ricordano la loro consorella, la Venerabile Madre Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso

di Antonio Rungi



Il 56° anniversario della morte della Venerabile Madre Giuseppina di Gesù Crocifisso, Carmelitana Scalza del Monastero di Santa Maria ai Monti in Napoli, da tutti conosciuta come la “Monaca santa”, è stato ricordato con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Definitore generale dei Carmelitani, padre Luigi Gaetani. Con lui hanno concelebrato il superiore provinciale dei passionisti e il provinciale dei Carmelitani di Napoli, altri 13 sacerdoti. Alla cerimonia ha voluto essere presente anche mons. Francesco Saverio Toppi, prelado emerito di Pompei. Moltissimi i fedeli che sono intervenuti per ricordare, come tutti gli anni, questo particolare anniversario, tra cui diverse suore di altri istituti.

La cerimonia religiosa è iniziata puntuale alle ore 18.00 nella Chiesa del Monastero, intitolata ai Santi Teresa e Giuseppe e si è svolta nel massimo raccoglimento e con momenti di intensa spiritualità, considerato il luogo, che accoglie circa 20 religiose del secondo ordine carmelitano.

Nell’omelia, padre Luigi Gaetani, prendendo spunto dalla parola di Dio della III Domenica del tempo quaresimale, ha sottolineato l’importanza della preghiera, della contemplazione, incontrando tutto il suo discorso sul nome di Dio. Brevi accenni alla vita della Venerabile Madre Giuseppina, anche per mettere in evidenza il cammino interiore che quest’anima eletta fece nella vita da consacrata proprio avendo come compagnia costante il Signore.

Ecco le date più significative della sua intensa vita umana e spirituale, racchiusa in 52 anni di esistenza terrena.

Giuseppina Catanea, nacque a Napoli il 18 febbraio 1896 e in famiglia fu sempre chiamata Pinella. Dopo aver compiuto gli studi commerciali, il 10 marzo 1918 entrò nella Comunità carmelitana di S. Maria ai Ponti Rossi, con l’appoggio del padre Romualdo di S. Antonio, carmelitano. Fisico fragile, nel 1912 fu colpita da attacchi d’angina, poi da tubercolosi alla spina dorsale, con lesioni alle vertebre, paresi completa e da meningismo spinale. Ma dieci anni dopo, a 28 anni, il 26 giugno 1922 ne fu miracolosamente guarita in modo istantaneo, dopo il contatto col braccio di s. Francesco Saverio, in peregrinatio a Napoli.

Fu l’inizio di un apostolato, che la “monaca santa”, com’era chiamata, portò avanti per tutta la vita, accogliendo al monastero ogni tipo di ammalati e bisognosi di grazie, sia materiali che spirituali, cui dava il suo conforto e consiglio, per trovare l’amore di Dio. La sua abnegazione continuò ininterrottamente, specie nei giorni festivi, anche quando altre malattie la colpivano ed a 48 anni nel 1944 con la vista indebolita, fu inchiodata alla sedia a rotelle, dava di sé l’immagine di una crocifissa con Gesù, per la Chiesa ed i fratelli, presentando la tipica spiritualità passionista, che ella ebbe modo di conoscere ed apprezzare, avendo un contatto frequente con i religiosi, figli spirituali di San Paolo della Croce, che avevano ed hanno un grande convento a pochi metri da quello delle Carmelitane, sulla Collina di Santa Maria ai Monti. Volle essere vittima per le sofferenze dell’umanità, ripiena di una sensibilità nuova donatale dallo Spirito Santo.

La sua spiritualità, la docilità amorosa, l’umiltà e semplicità, ebbero grande applicazione durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale; pregava in continuazione, ciò alimentava quella confidenza in Dio, di cui contagiava quanti si recavano in pellegrinaggio fino ai Ponti Rossi, per ascoltare un suo incoraggiamento per riprendere a sperare nella vita, superando le prove ed i dolori. Il giorno della sua vestizione aveva detto: “Mi sono offerta a Gesù Crocifisso per essere crocifissa con Lui”. Il Signore l’aveva presa in parola,

rendendola partecipe del Suo patire, che cercò di vivere silenziosamente e gioiosamente, amalgamandosi al Cuore di Maria Vergine; la sua esistenza, da una certa epoca, fu ripiena di carismi mistici straordinari, sopportò per lunghi anni dure prove e persecuzioni completamente abbandonata alla volontà di Dio. Per ubbidienza e per consiglio del padre Romualdo di s. Antonio, scrisse l' "Autobiografia" (1894-1932) e il "Diario" (1925-45), inoltre lettere ed esortazioni per le religiose. Nel monastero di Santa Maria ai Monti che, inizialmente, era del Terz' Ordine carmelitano, realizzato dalla sua sorella Antonietta, successivamente, a partire dal 1932, divenne del Secondo Ordine Carmelitano, per disposizione della Santa Sede, Suor Giuseppina professò ufficialmente i consigli evangelici e si consacrò al Signore più integralmente il 6 agosto 1932, accettando di vivere la Regola carmelitana, che già seguiva, in forma ufficiosa, dal 1918.

Dal 1934 il Cardinale Alessio Ascalesi, arcivescovo di Napoli, la nominò sottopriora, poi nel 1945 vicaria e il 29 settembre 1945 nel Primo Capitolo Elettivo, venne eletta Priora della Comunità, incarico che tenne fino alla morte.

Dal 1943 cominciò a soffrire di labirintite auricolare, parestesie varie, dolorosa sclerosi a placche, perdita progressiva della vista e altri disturbi; convinta che la sua 'malattia era volontà di Dio', la riteneva 'un dono magnifico' che la univa maggiormente a Gesù sulla croce; e sorridendo offriva il suo corpo, in sfacelo per la gangrena diffusa, quale altare del suo sacrificio per le anime.

Madre Maria Giuseppina morì il 14 marzo 1948 con il cuore rivolto a Dio ed alle anime; il suo corpo disfatto si conservò pienamente incorrotto fino al 27 marzo, data della sepoltura, per dare possibilità alle folle che in continuazione, venivano a dare l'ultimo saluto alla "monaca santa". Le sue spoglie mortali sono conservate in un sarcofago di marmo, nella Chiesa delle Carmelitane, al lato destro, nelle prossimità dell'altare centrale. Qui giungono per pregare e qualcuno per "ascoltare la madre", che darebbe segnali particolari dalla tomba ove attualmente giace.

Nel dicembre 1948, nello stesso anno della sua morte, il cardinale Ascalesi diede avvio al Processo Ordinario per la causa di beatificazione. Il 3 gennaio 1987, Giovanni Paolo II firmò il decreto sulle virtù e Suor Giuseppina fu dichiarata Venerabile. Ora si spera in una rapida Beatificazione, considerati gli elementi estremamente positivi che si hanno, che possono essere utili a tal fine. Allo studio c'è un miracolo che avrebbe ottenuto una persona per intercessione di Suor Giuseppina. "La beatificazione di Suor Giuseppina -ha detto padre Luigi Gaetani a conclusione della celebrazione- sta nel cuore e nelle attese non di poche persone, ma di tantissimi devoti che vanno oltre i confini della Chiesa locale di Napoli, essendo la Madre ormai conosciuto un po' ovunque per opera delle Carmelitane e dei Carmelitani, ma anche per l'impegno di tante persone che o l'hanno conosciuta in vita o la stanno conoscendo ora. La sua spiritualità e santità dice molto a noi cristiani di questo tempo".